Gravissime conclusioni della Procura della Repubblica

53 lavoratori rinviati a giudizio per i fatti dell'8 luglio a Palermo

Tre persone, nel corso della protesta, vennero uccise dalla polizia a colpi di mitra - La montatura contro i partecipanti alla manifestazione antifascista - Negata a tutti la libertà provvisoria

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 17. — L'istruttoria relativa ai drammatici fatti che caratterizzarono lo sciopero generale dell'8 luglio a Palermo — nel corso dei quali tre persone vennero uccise dalla polizia — è conclusa. Nella tarda mattinata di oggi gli otto volumi che comprendono gli atti istruttori sono stati rimessi al Tribunale dalla Procura della Repubblica. Ben 53 persone, tutte in stato di arresto, sono state rinviate a giudizio. Altre sei erano state prosciolte in istruttoria per non aver commesso il fatto e sono state scarcerate qualche giorno fa.

Il presidente del Tribunale dovrà ora fissare la data del processo.

Una causa analoga — questa volta contro una quindicina di lavoratori che furono denunziati dalla polizia dopo il precedente sciopero generale del 27 giugno — si discuterà alla prima sezione del Tribunale di Palermo il 24 settembre prossimo.

Tornando alla più recente gigantesca montatura della polizia, c'è da rilevare che malgrado le sollecitazioni del collegio di difesa del Comitato di solidarietà Democratica, la sezione istruttoria non ha concesso a nessuno dei 53 arrestati la libertà provvisoria, in quanto sono contestati alcuni reati (resistenza e violenza aggravata, manifestazione sediziosa, danneggiamento, ecc.) «ostativi» all'emanazione del provvedimento.

Il compito dei giudici appare estremamente delicato. Non si tratta di una causa per delitti comuni, come il castello delle accuse poliziesche tenta di accreditare, ma dell'esame di uno dei più drammatici avvenimenti verificatisi a Palermo dalla Liberazione ad oggi. Il Tribunale sarà chiamato non a giudicare dei delinquenti, ma dei lavoratori i quali, provocati dalla polizia scatenata irresponsabilmente contro la intera popolazione, hanno reagito con fermezza e coraggio.

Negli scontri due lavoratori iscritti al PCI ed una donna sono stati uccisi a colpi di mitra.

Su questa sacrosanta battaglia per la restaurazione della legalità costituzionale la polizia ha montato un vero e proprio «caso criminale», tentando di spacciare per delinquenti comuni dei lavoratori coscienti. Purtroppo, lo stesso atteggiamento ha assunto la Procura della Repubblica nel corso dell'istruttoria sommaria. A tutti gli imputati, già peraltro da tempo interrogati, è stato finora impedito di aver colloqui con i familiari e con i loro avvocati; quasi tutta la corrispondenza in arrivo ed in partenza dal carcere dell'Ucciardone è stata bloccata, non una lira accreditata sui conti personali dei 53 arrestati è stata messa a loro disposizione per l'acquisto allo spaccio del carcere di generi di prima necessità.

Questo è il clima nel quale i lavoratori, che hanno preso parte al grandioso sciopero antifascista dell'8 luglio e che per questo soltanto sono stati imprigionati, vivono in attesa del loro processo. Un processo che dovrà ristabilire la verità dei fatti, non solo attraverso una scarna ricostruzione della giornata dell'8 luglio, ma anche attraverso una responsabile analisi delle cause che li determinarono.

A Licata DC, PCI, PSDI e indipendenti nella nuova giunta

AGRIGENTO, 17 — Dopo aver votato una mozione di sfiducia al sindaco democristiano Castelli, la maggioranza del consiglio comunale di Licata, ha eletto il nuovo sindaco nella persona del democristiano dissidente avvocato Brascia, e la Giunta della quale fanno parte esponenti della Democrazia Cristiana, del Partito socialdemocratico, del Partito comunista e degli indipendenti.

La proposta di costituire una giunta comunale unitaria è stata fatta dal partito comunista sabato dopo il grandioso sciopero generale che il giorno 10 del mese scorso paralizzò lo importante centro agricolo.

La segreteria provinciale della DC aveva respinto la proposta.

Jane ha rinunciato a traversare la Manica

CALAIS — La 25enne signora americana Jane Baldoare è stata costretta a rinunciare alla traversata subacquea della Manica a seguito di disturbi respiratori, provocati probabilmente dal cattivo funzionamento di una bombola d'ossigeno.

Davanti alla Casa bianca

Manifestano per i diritti civili

WASHINGTON — Un gruppo di negri manifesta davanti alla Casa bianca, chiedendo che la legge sui diritti civili venga approvata prima delle prossime elezioni (Telefoto)

Documento della Federbraccianti

Presentate al governo le richieste dei braccianti

Le rivendicazioni rese note a Fanfani in vista del Consiglio dei ministri di domani

Non è escluso che il Consiglio dei ministri di domani discuta — su proposta, pare, del ministro del Lavoro Sullo — alcuni problemi che interessano i lavoratori della terra. A questo proposito, la segreteria della Federbraccianti nazionale (CGIL) ha inviato una nota a Fanfani, per illustrargli le più urgenti richieste dei braccianti e salariati agricoli.

Le richieste riguardano la regolamentazione dell'occupazione, del collocamento, della formazione professionale, mediante l'applicazione dell'ordine votato all'unanimità dalla Camera nel marzo dello scorso anno, una radicale modifica del «piano verde» per farlo corrispondere alle esigenze della massima occupazione e del sostegno all'azienda contadina, la perequazione degli assegni familiari agricoli a quelli del settore industriale; l'approvazione delle proposte di legge per assicurare la piena assistenza mutualistica a tutti i braccianti e ai loro familiari, e un'adeguata indennità in caso di malattia; un atteggiamento positivo degli organi governativi verso le richieste dei lavoratori agricoli per l'aumento generale dei salari, la regolamentazione delle qualifiche e delle mansioni, la contrattazione della compartecipazione, della colonia parziaria e della mezzadria impropria; la istituzione di un servizio di collocamento speciale e di assistenza per le raccoglitrici di olive.

La segreteria della Federbraccianti ha sollecitato anche un incontro con il presidente del Consiglio, rilevando che la mancata accettazione delle richieste minime susseguite determinerebbe un'ulteriore acutizzazione dei contrasti sociali nelle campagne.

Un decisivo banco di prova per la sinistra d.c.

L'IRI accentua la politica antioperaia Scioperi a Trieste e all'Ilva di Savona

Il silenzio di Fascetti e del governo su Carbonia — La FIOM e la CISL denunciano la posizione dell'ILVA che rifiuta di discutere ogni collegamento fra salario e rendimento - Verso lo sciopero generale a Trieste per la difesa dei Cantieri

Non pensiamo si tratti di una curiosa coincidenza se nelle ultime settimane, proprio in concomitanza con la caduta di Tambroni e la formazione del nuovo governo, si sono accentuate tutte le caratteristiche negative della politica delle aziende IRI.

I fatti sono noti e si arricchiscono ogni giorno di nuovi esempi. Il ministro della Marina mercantile, da tutti considerato creatura dell'armatore Lauro, fa punire i marittimi di due navi della Finmare con una motivazione alla quale finora non era ricorsa neppure la Confindustria: essere, cioè, illegale lo sciopero proclamato per motivi riguardanti la organizzazione aziendale e non il puro rapporto salariale contrattuale. A questo punto il ministro degli Interni dovrebbe per coerenza intervenire anche contro il Comune comunale, i partiti e i sindacati che minacciano uno sciopero generale a Trieste per lo spostamento da quella città dell'ufficio progetti dei Cantieri (anche questa è una «riorganizzazione» dietro la quale si nasconde la volontà di proseguire lo smantellamento dei grandi cantieri IRI a Trieste e Monfalcone).

Di Carbonia e dell'inaccettabile dichiarazione del presidente dell'IRI secondo cui la sopercentrale e lo elettrodotto non si faranno più, abbiamo già parlato sull'Unità. Il signor Fascetti e il governo hanno taciuto di fronte alla nostra accusa, ma è un silenzio da cui saranno costretti presto ad uscire per la protesta dei minatori e di tutti i lavoratori sardi.

Nel gruppo ILVA gli scioperi che riprendono a Savona proprio per il rifiuto dell'Intersind di trattare sul collegamento fra salario e rendimento, toccano la questione centrale che tutti i sindacati propongono in questo periodo alla loro azione. Anche in questo caso l'IRI sta diventando il portabandiera della più chiusa e sorda resistenza padronale a una aspirazione fondamentale del mondo del lavoro.

Fascetti nella sua famigerata intervista si è lasciato sfuggire una ammissione che spiega questo atteggiamento: essere sua massima preoccupazione quella di «resistere» alla pressione dei «poteri politici» che vorrebbero indurlo ad «intervenire» alla soluzione dei più gravi problemi sociali».

Dopo la grande vittoria popolare di luglio e la formazione del nuovo governo, Fascetti, appoggiato dai ministri tipo Jervolino, quale evidentemente dimostrare che nulla è cambiato e che l'IRI seguita e seguirà a fare da battistrada alla Confindustria sia per quanto riguarda la violazione dei diritti operai e la intransigenza verso le rivendicazioni sindacali sia per quanto si riferisce alle scelte di una politica antimonopolistica di sviluppo economico.

A questo punto, ancora una volta, la risposta viene dalla lotta operaia e popolare che saprà pregare in «resistenza» dei dirigenti dell'IRI. Ma una parola da dire — o meglio qualcosa da fare — spetta anche agli esponenti della sinistra d.c. e dal ministro delle Partecipazioni a quello del Lavoro e allo stesso presidente Fanfani che possono in questa occasione dare una prima prova di coerenza con gli indirizzi sociali, sindacali ed economici che hanno sostenuto quando non erano direttamente responsabili della loro concreta attuazione.

La lotta all'Ilva di Savona

SAVONA, 17 — La lotta dei lavoratori dell'ILVA — che oggi hanno effettuato un altro sciopero, il quarto dalla fine di luglio, della durata di ventiquattro ore, pienamente riuscito come i precedenti, — è uscita dal chiuso della fabbrica e delle riunioni sindacali, investendo la città.

I due sindacati che dirigono l'azione, la Fiom e la Cisl, hanno, infatti, affisso sui muri cittadini due manifesti, nei quali le ragioni degli operai dell'Ilva, le condizioni e i profitti della società, sono denunciati con toni diversi ma con identica precisione ed energia.

«Al maggior rendimento corrisponda maggior salario», afferma il documento della Fiom, la quale, dopo aver rilevato che i lavoratori sono costretti a scioperare per il rifiuto della direzione di iniziare trattative, afferma che le rivendicazioni operaie «sono giuste e legittime da ogni punto di vista e possono essere soddisfatte dall'azienda che ha aumentato il capitale sociale da 44 a 66 miliardi.

«L'Ilva può pagare — continua il manifesto — la produzione aumenta continuamente nonostante il numero delle maestranze rimanga uguale».

A sostegno di questa affermazione la Fiom cita — come del resto anche la CISL — l'esempio del reparto fonderia dello stabilimento di Savona, dove il rendimento individuale dei lavoratori è passato in questi ultimi anni da una a quattordici tonnellate. In contrapposto a questa situazione stanno i salari operai, la cui media si aggira sulle cinquantamila lire mensili.

Questa lotta — una delle più dure che gli operai della azienda abbiano affrontato negli ultimi anni — sarà ulteriormente intensificata per ottenere che la direzione tratti sulle richieste avanzate dai sindacati e che riguardano un aumento generale dei salari attraverso un congegno che colleghi più direttamente la retribuzione la crescente rendimento del lavoro, la riduzione dell'orario giornaliero di lavoro a parità di salario per i lavoratori della fonderia, la revisione del sistema di cottimo; l'abolizione dei premi «ad personam» e l'estensione della indennità a tutti i lavoratori che compiono lavori nocivi e gravosi; la corresponsione a tutti i nuovi assunti dei minimi Ilva. La normalizzazione dei turni di lavoro. Domani entreranno in sciopero anche i lavoratori delle fabbriche Ilva di Legino e di Vado Ligure, che si asterranno dal lavoro per la durata di 48 ore. Venerdì e domenica scioperano di nuovo — con due fermate di 24 ore — i lavoratori dello stabilimento di Savona.

Probabile uno sciopero generale di protesta

Tesa la situazione a Teramo per i licenziamenti alla SPICA

Il presidente degli industriali denunciato per diffamazione — Tutti i parlamentari abruzzesi impegnati dai sindacati a intervenire per la difesa dei diritti dei lavoratori

TERAMO, 17. — Il provocatorio atteggiamento del proprietario della SPICA di Castelli nonché presidente dell'Unione provinciale degli industriali, Randi, ha suscitato un coro di proteste in tutti i luoghi di lavoro della nostra provincia. Di fronte alla annunciata chiusura della fabbrica di Castelli, la Camera del Lavoro ha convocato per oggi il Consiglio delle leghe per discutere la proclamazione di uno sciopero generale di protesta e di uno sciopero degli operai della SPICA di Teramo, la occupazione della fabbrica di Castelli: se le autorità non interverranno per impedire la chiusura e, infine, la costituzione di un fondo di solidarietà con gli operai in lotta.

I dirigenti della Camera del Lavoro che hanno già provveduto ad informare il ministero del Lavoro e i parlamentari abruzzesi hanno mostrato oggi nel corso di una conferenza le copie delle due lettere che Randi ha fatto spedire agli operai: la prima lettera diretta ad altre 200 lavoratori in sciopero, e stata così concepita «Dato il vostro ingiustificato abbandono del posto di lavoro, con conseguente e enorme danno agli impianti e perdita di manufatti (tutti semilavorati) siamo costretti a notificarvi il licenziamento in tronco, ai sensi dell'art. 40 (comma B lettera B, D e F) del contratto collettivo provinciale di lavoro della provincia di Teramo, datato 3 agosto 1959, siete pertanto invitato a passare dai nostri uffici per avere quanto vi compete. La Direzione».

Il provvedimento contro lo sciopero iniziato il 25 luglio è assurdo e in contrasto con le leggi e la Costituzione che riconoscono il diritto di sciopero. La motivazione quindi è infamante e di conseguenza i dirigenti sindacali hanno incaricato i propri legali di denunciare alla Procura della Repubblica il dottor Randi per diffamazione. In sede sindacale, intanto, la CGIL impugnerà tutti i licenziamenti anche perché Randi non ha rispettato l'accordo interconfederale che prevede la riduzione progressiva delle maestranze. La motivazione del licenziamento è poi tanto più grave se si tiene conto che l'articolo 40 del contratto di lavoro nelle citate voci B, D e F fa riferimento a «furti», «danneggiamento di impianti», «trafugamento di disegni», «abbandono del posto di lavoro», ecc., tutti reati, questi, che non possono essere stati consumati dai lavoratori scioperanti che si trovavano, dunque, fuori della fabbrica.

Desta inoltre gravissimo fermento il fatto che gli operai licenziati in base all'articolo 40 del contratto non hanno diritto al sussidio di disoccupazione e che i muratori non possono percepire il sussidio di 12 500 lire di collocamento.

Nella seconda lettera diretta ai comunisti e agli operai che da, sindacati sono stati esclusi dallo sciopero appunto per non far pregiudicare i fondi, la direzione annuncia la «cessazione di attività» a partire dal 20 agosto prossimo venturo.

Come reagirà ora il prefetto di Teramo che su invito del ministero del Lavoro stava facendo opera di mediazione appunto per giungere alle trattative a Roma in un clima più distesi? Come si comporterà nei prossimi giorni la polizia che recentemente per impedire il riuscito dello sciopero degli operai della SPICA di Teramo giunse al punto di malmenare i sindacalisti e di spingere violentemente gli operai dentro i cancelli della fabbrica? I lavoratori teramani concepiscono la lotta contro Randi come la lotta contro una «classe imprenditoriale, negriera, priva di ogni senso di moralità sociale e cristiana», e contro la «continuazione della politica di sfruttamento» per dirla con le parole della CISL.

La lotta per imporre il rispetto delle leggi e dei contratti per la libertà nei luoghi di lavoro e per l'aumento dei salari è una lotta sentita e condivisa da tutti i teramani, per questo le autorità farebbero bene ad usare la stessa forza di polizia già usata nel passato contro i lavoratori, questa volta contro il presidente degli industriali.

A conclusione della conferenza stampa i dirigenti sindacali hanno annunciato due manifestazioni presiedute dai parlamentari abruzzesi. Queste avranno luogo a Teramo venerdì sera e a Castelli sabato prossimo.

Dopo l'istituzione del «Treno più auto»

Il servizio «nave più auto» ad Olbia dal prossimo mese

Come si effetttuano le prenotazioni nella penisola e nella stazione marittima sarda — Le tariffe per i diversi tipi d'auto

Un nuovo servizio denominato «Nave più auto», perfettamente analogo a quello, già in vigore in venti città italiane, definito «treno più auto», entrerà in funzione a dOlbia dal 1 settembre prossimo. Pertanto coloro i quali dal prossimo mese vorranno trovare al loro arrivo ad Olbia un'auto ad attenderli per poter effettuare un giro turistico in Sardegna oppure per espletare con un mezzo rapido, commissioni, ed affari, non avranno che da prenotarsi presso una delle 20 stazioni ferroviarie nelle quali già e in atto il servizio treno più auto.

Recandosi quindi, ad esempio, alla stazione di Roma Termini o alla stazione di Genova P.P. oppure alla «Centrale» di Milano, riempendo un semplice modulo e pagando in anticipo il 15 per cento del prezzo del noleggio, il viaggiatore troverà ad attenderla scendendo dalla nave ad Olbia, l'auto prenotata almeno 20 ore prima. La prenotazione può essere effettuata anche arrivando ad Olbia ma il viaggiatore in tal caso correrà il rischio di non trovare disponibilità di auto o comunque il tipo di macchina che avrebbe desiderato.

Le tariffe per questo nuovo servizio sono le stesse in vigore per il servizio «Treno più auto» e cioè 3 200 lire per una «500» (da 1 a 6 giorni), 3 600 lire per una «600», 4 500 lire per una «1100», 5 000 lire per una «1400», 5 400 lire per una «Giulietta» e 5 900 lire per una FIAT «1800».

Una diminuzione delle tariffe è attualmente allo studio per tutti e due i servizi «Nave e treno più auto». A quanto si apprende negli ambienti competenti, essa verrà effettuata nella corrente stagione bassa che ha inizio con il 1 novembre, ma si prevede che sarà praticata anche in primavera e in estate.

La società concessionaria di questi servizi, che ha sede a Roma, ha inoltre allo studio un accordo con Paesi europei per consentire al turista o all'uomo di affari di prenotare da Roma un'auto da noleggiarsi all'arrivo del treno a Parigi o all'arrivo delle navi di linea nei porti dell'Europa.

Sottoscrivono per «l'Unità» lavoratori emigrati nel Venezuela e in Germania

Anche dal lontano Venezuela giunge una significativa testimonianza di attaccamento al nostro partito impegnato nella grande campagna per la stampa comunista e le elezioni amministrative. Il compagno Cantelmi, segretario della sezione di Celano (Aquila), ci segnala una lettera pervenutagli da Caracas, a firma di un gruppo di nostri connazionali emigrati, accompagnata da un assegno di 18.130 lire, destinato alla sottoscrizione per l'Unità.

«Caro compagno — dice la lettera — pensando alle lotte condotte dal PCI abbiamo deciso di mandare un po' di soldi per la campagna della stampa. Avanti con coraggio alle lotte e saluti affettuosi a tutti i compagni».

La sezione di Pergine Valdarno (Arezzo) ha telegraficamente comunicato che l'obbiettivo fissato, di lire 115 mila, è stato raggiunto e la sottoscrizione continua per dare il più alto contributo possibile alla campagna per il miliardo».

* * *

A Pisticci, comune della provincia di Matera sono state raccolte 400 mila lire e i compagni — superato di slancio l'obiettivo loro assegnato — hanno deciso di raggiungere il mezzo milione di lire. Anche da Pisticci viene segnalato l'invio di una modesta ma significativa sottoscrizione (5050 lire) da parte di un piccolo gruppo di giovani lavoratori costretti ad emigrare in Germania.

Un volo di 30 km. col paracadute

BASE AEREA DI HOLLOMAN (Nuovo Messico) — Il trentunenne capitano Joseph Kittinger dopo essere salito a bordo di una gondola ad un'altezza di 30.660 metri, si è gettato con il paracadute, stabilendo numerosi record nell'arduo impresa. Nella telefoto: Kittinger sorride, sdraiato sul terreno dopo aver toccato il suolo

Tutta Trieste contro i progetti dell'IRI

TRIESTE, 17 — Trieste si avvia allo sciopero generale in difesa della sua economia e difesa della sua economia e della sua industria, compromesse da una politica di sistematica smobilitazione culminanta ora con la decisione dell'IRI di chiudere l'ufficio progetti dei Cantieri riuniti dell'Adriatico.

Lo sciopero probabilmente sarà proclamato domani. Sia la CISL che la CGIL si sono dichiarate in questo senso. Rappresentanti delle due organizzazioni si incontreranno domattina, dal canto suo, il Comitato per la difesa dell'economia cittadina, organismo unitario cui aderiscono organizzazioni sindacali e partiti di diverse tendenze, è convocato per domani, e dalla sua decisione finale.

La decisione della Fincantieri di chiudere l'Ufficio progetti del CRDA, che giunge dopo una lunga serie di analoghe decisioni «smobilitatrici», ha gettato l'allarme tra la popolazione di Trieste e di Monfalcone preoccupata per la costante degradazione dell'industria e del porto giuliano.

Prese di posizioni si sono avute da parte della DC, del PCI del PSI, del PSDI e della Camera di Commercio. E' stata anche chiesta la convocazione urgente del Consiglio comunale.

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate del centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
DON
tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine NEVROSA VENEREA E CAPACITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI SANGUE
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, festivi PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 753343-731208
Aut. Com. n. 17080 per 25-6-57

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 10

SUPERVARIETEX Grande negozio di sartorie e abbigliamento, per uomo, donna, bambini, massima economia. Vendita rateale buoni CRAL, ATAC, IPA - Via Prenestina n. 413-417

2) OCCASIONI L. 10

USATI COMPRO Mobili soprammobili antichi e moderni. Libri ecc. - Telefonare 594 741

3) LEZIONI COLLEGI L. 10

STENODATTILOGRAFIA - Stenografia - Dattilografia anche con macchine elettriche «Olivetti» - 1000 mensili. Singennaro al Vomero, 20 - Napoli

4) MEDICINA IGIENE L. 10

ARTRITE reumatismi, sciatica postumi di frattura, ecc. recatevi subito alle Terme Continental. Cura di 1 ordine mania di ogni conforto moderno, cure di fango, grotte, massaggi, bagni di schiuma ed ozonizzati, tutte le cure nell'interno dell'albergo, piscina acqua termale depurata. Scrivere Albert Terme Continental Montegrotto Terme (Padova) telefono 90 46 64

5) ARTIGIANATO L. 10

ALTI PREZZI CONCORRENZA Restauriamo Vostri appartamenti fornendo direttamente qualsiasi materiale per pavimenti, bagni, cucine, ecc. Preventivi gratuiti. Visitate esposizione nostri magazzini RIMPA - Via Cimarra 62 B. Rivestimenti in plastica a pavimentazione a getto continuo tipo VINILSOLUN. Tel. 463 157.

UNA INIZIATIVA EDITORIALE DI ATTUALITA'

«IL MANUALE DELLE SEGNALAZIONI STRADALI» ED I PROBLEMI DEI PROPRIETARI DI STRADE

Il nuovo Codice della Strada entrato in vigore lo scorso luglio ha praticamente posto l'Italia all'avanguardia dei Paesi più avanzati in fatto di legislazione stradale. Nonostante le inevitabili polemiche sorte intorno alla nuova disciplina che esige un aggiornamento dei metodi e dei sistemi praticati da enti e da privati nell'uso delle strade nazionali e urbane e certo che si va maturando una coscienza pubblica il concetto della responsabilità collettiva per una più ordinata osservanza delle nuove norme di circolazione e del traffico.

Con questo spirito autorità ed enti si stanno affrettando le «revisioni» previste dal Codice e tra esse quella più importante che si riferisce al riordinamento della segnaletica che deve essere adeguata ai nuovi tempi. I tecnici fanno tutta una serie di raccomandazioni circa la posa, la collocazione e i controlli dei segnali, sulla base delle direttive del TU (Codice della Strada) e del Regolamento di esecuzione, difficoltà che sono addirittura dalla mancanza di studi e di esperienze adeguate per uffici, necessità delle Amministrazioni comunali, e provinciali e in genere degli enti proprietari o gestori di strade.

Rispondendo ad interrogativi che vengono da più parti, l'ing. Ivo Angelini, dirigente dell'Azienda Tranviaria di Milano ed esperto internazionale di circolazione e traffico, ha pubblicato «MANUALE DELLE SEGNALAZIONI STRADALI», un'opera imponente che è stata in luce nei giorni scorsi e che descrive e spiega minuziosamente tutte le norme del Codice della Strada e fornisce notizie, consigli, avvertimenti ed esempi pratici per la messa in opera delle nuove leggi e per la scrupolosa interpretazione delle disposizioni vigenti.

Si tratta di un volume di oltre millecento pagine con un corredo di oltre cinquecento fotografie, disegni, grafici nonché di indici analitici e sistematici che ne facilitano la consultazione. Presentato al lettore da S.E. Giuseppe Giulio Loschiavo Presidente titolare della Terza Sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione, il volume è edito in elegante e perfetta veste editoriale della casa editrice Vito Bianco di Roma ed è stato messo in vendita al prezzo eccezionale di L. 4500.

VITO BIANCO EDITORE S.P.A. - Via in Arcione, 71 Roma - Conto Corrente Postale 1 2375.